

Prezzo d'Associazione

Table with subscription rates: Anno L. 30, Semestre L. 16, Trimestre L. 8, Mensile L. 3.

Manoscritti non si restituiscono... Lettere e pieghe non si accettano...

Il Cittadino Italiano

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 40... Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

ESCE TUTTI I GIORNI ECETTO I FESTIVI

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta 16, Udine

La riduzione delle Diocesi

Discutendosi alla Camera dei Deputati il bilancio dei Culti, l'onorevole Bovio, che malgrado le mille proteste di fede interamente laica, ha un tic speciale di occuparsi di politica ecclesiastica, è uscito tra un profuvio di parole inconcludenti...

Manco a dirlo, non intende con questo di menomare come che sia gli interessi religiosi del popolo, i diritti acquisiti della Chiesa Cattolica. La sua proposta mira anzi ad avvantaggiare questi e quelli; tanto è vero, che delle risorse risultanti da questa riduzione, l'onor. Bovio vorrebbe servirsi per migliorare le sorti del basso clero, dimenticato, trascurato, vilipeso fin qui a grande disdoro della Chiesa alta che nuota in immani ricchezze...

Dinanzi a queste intenzioni dell'onor. Bovio chi potrebbe più dubitare della sua onesta lealtà, del suo verace desiderio del bene?

Se non che non basta l'animo di continuare sull'ironia, per rispetto a una questione che tocca nel più vivo del cuore la gerarchia stessa della Chiesa, e minaccia di trafiggerla brutalmente di un colpo mortale.

E' pure elementare principio di legge naturale che d'ogni maniera di bene non possa disporre se non chi ne gode legittimamente la proprietà. Ora, ben scrive l'ottimo *Avenire* nei benefici vescovili si propone di metter mano, come se fossero *res nullius*, all'insaputa, anzi a dispetto della Chiesa cui per diritto sacrosanto appartengono. E si propone di mettervi mano, per portare nel seno della Chiesa medesima, con ipocrisia diabolica, i peggiori danni. Giacchè quello che s'abbia da intendere per il basso clero, e che cosa val'gano i decantati soccorsi che gli si fanno luccicare avanti gli occhi come dorata promessa, se anche mille prove passate non lo dimostrassero all'evidenza, ben lo dimostrerebbero le confessioni medesime che si sono potute raccogliere durante l'attuale discussione del bilancio dei Culti al Parlamento Nazionale.

S'intenderebbe di suscitare malsane gelosie, di comprar coscienze a peso di aumento di congrue, di prostituire anime di sacri pastori a prezzo di qualche centinaio di lire, non regalate ma tolte a tradimento e per rapina a cui spettano titolo solennissimo ed irrefutabile.

Ma c'è ancora di più. Nella proposta del sofista napoletano non è nascosta solamente una sovversione abominevole del diritto di proprietà, non solo una frode diabolica per inserire germi di maledette divisioni nella sacra milizia dei ministri del santuario, c'è anche un atten-

tato esecrando alla divina missione della chiesa.

Non è cristiano che non sappia, l'altezza, la dignità, l'importanza del ministero episcopale, che non sappia come esso costituisca un elemento preziosissimo, essenziale, della economia cattolica. Ora il sol proporre che qualsivoglia autorità, fuori di quella suprema della chiesa, possa disporre del numero dei vescovi, e fissarlo e ridurlo a proprio talento per semplici ragioni finanziarie, è tale enormità, innanzi a cui ogni onesta coscienza cristiana non può trovare se non la forza per la più solenne delle proteste.

E l'indignazione non potrà se non farsi maggiore quando si pensi che simile proposta è uscita proprio di bocca di uno di quegli uomini che mille volte hanno pubblicamente protestato che nel chiedere la laicizzazione di quanto l'organismo governativo, non intendono punto di far guerra alla religione, ma solo vogliono tener questa interamente distinta dallo stato.

Sil Laico lo stato quando si tratta di negare l'assistenza, il soccorso, la forza che egli dovrebbe portare alla chiesa: ma non più laico, anzi invadente, anzi *sagrissimo* quando c'è alla chiesa da recare una offesa, da manometterne i sacrosanti diritti, da percuoterla e minarla nelle sue fondamenta.

La rabbia e l'odio che alcuni disfogano quando si tratta di combattere la religione giunge a tal punto, che toglie fra loro la visione dell'assurdità dei mezzi escogitati. E questo è accaduto anche nell'occasione presente. L'assurdità della proposta di riduzione nel numero della diocesi sarebbe dovuta apparire anche se si fosse pensato a quello che è accaduto per il bel italo regno, allorchè, per far credere a propositi sinceri di economia, si stabilì la soppressione di un forte numero di semplici preture.

La legge fu fatta, ma chi vi ha posto mano sul serio?

Non sono forse maggiori gli interessi che fanno centro ad un vescovado che quelli che s'accentrano in una pretura?

Sono: ma chi ci ha pensato? Bisognava vociare una minaccia contro la chiesa, e questo si è fatto. Quanto al resto non c'è tempo da pensarvi.

I cappellani militari

La Stefani ha annunciato che all'accompagnamento funebre dei cinque fuochisti morti testè sulla nave italiana *Bausan*, parteciparono... i cappellani... austro-ungarico e francese.

Il cappellano italiano non partecipò al mesto rito, perchè non c'è più.

Il fatto annunziato con olimpica indifferenza dell'*Agenzia* mostra l'enormità dell'abolizione dei cappellani nell'esercito e nell'armata. Non solo i nostri marinai per tutto il tempo che rimangono in mare sono

privi di qualsiasi assistenza religiosa, ma se muoiono in servizio non hanno neppure il conforto di poter compiere verso Dio i doveri della coscienza e della fede.

E là, dinanzi alle navi dell'Europa, l'Italia ufficiale non ha arrossito di manifestarsi qual'è nel suo tremendo contrasto coll'Italia reale, che è cattolica, poichè a cagione del suo ordinamento disciplinare marinesco, cinque poveri italiani, uccisi in servizio della suddetta corazzata, se non furono sepolti come cani, se ebbero il suffragio e l'onore della pubblica e solenne preghiera della religione cattolica, lo dovettero alla carità di cappellani di navi non italiane, perchè le navi da guerra italiane non hanno più cappellani.

Basterebbe questo fatto lagrimevole per mostrare anche ai ciechi che razza di Governi liberaleschi abbia avuto ed abbia ancora l'Italia nostra!

E mentre di fronte all'Europa si rendono manifeste cotale vergogne, i De Cesare, i Bovio, il Guardasigilli Costa, ecc. ecc. fingono alla Camera d'interessarsi pel così detto basso clero, ecc.!

LA FEDE DI VERDI

In un articolo su Verdi, il sommo maestro italiano, F. Giarelli sul *Caffaro* scrive:

«Perchè negarlo? In questi ultimi anni l'immensa anima di Giuseppe Verdi si è ancor più rinserrata a Dio. — Leggete, sono aneddoti del giorno. Or non è guari Verdi e Boito — l'omai indivisibile Arrigo — giravano per l'ospedale impiantato dal Maestro. Penetrano nella cappella. Boito miode e fantasioso non s'accorge della lampada accesa all'altare. E Verdi a lui recisamente:

— Boito, levati il cappello. Non vedi che c'è il Santissimo?..

Un altro di, parlando ad un medico del suo spedale:

— Sa? — gli disse — io per me son convinto che sotto un certo punto di vista, il Sacerdote è per se stesso una energica medicina... Le pare, dottore?

Il medico taceva. Ed il maestro con fine insistenza: — Ma lei non va forse a udire Messa? »

L'IGNORANZA DEI PRETI

Il *Progresso*, rivista mensile torinese di invenzioni, scoperte, ecc., nel n. 1 giugno, reca: « Il Sacerdote Bergonzi D. Giovanni inventò un orologio a pendolo, il quale è diverso dagli altri orologi nel suo congegno interno e nel quadrante, che misura venticinque centimetri di diametro. Sopra il quadrante girano parecchie sfere, le quali vanno successivamente segnando l'ora precisa di tutti i punti del globo: quindi a colpo d'occhio si vede la nostra ora, quella di Parigi, di Boston, di Chicago, di Pechi-

no, ecc. L'orologio ha inoltre un movimento della terra. Ne è esecutore certo Galignani Francesco. »

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI Seduta ant. del 5 — Pres. il vicepresidente, CAPPELLI La seduta è aperta alle 9.30.

Interrogazioni

Serena dichiara di non rispondere all'interrogazione Vischi, il quale vuole sapere se e come si sia lasciato persuadere dal collega del Tesoro a inviare ai capi uffici governativi in provincia una circolare invitante gli impiegati a desistere da asserite agitazioni contro un noto disegno di legge.

Serena, a interrogazione di Bartesi ed altri, chiedenti che si abolisca per legge il lavoro notturno degli operai, risponde che saranno presi efficaci provvedimenti, perchè i fornai non sieno chiusi di notte nei fornai; quanto al lavoro notturno dichiara essere impossibile di abolirlo e che una legge simile sarebbe di danno agli stessi operai.

Serena a Santini risponde che lo Stato esercita ora una maggiore vigilanza sulla produzione del pus e che ora esistono parecchi istituti autorizzati, i quali danno le maggiori e migliori garanzie.

Lo stesso Serena, a domanda di Fermo Rocca, dichiara regolari i decreti del Prefetto di Mantova che ha cancellato varie Società cooperative di lavoro dal registro prefettizio nel quale sono segnate le società che possono adire ai lavori dello Stato.

Bilancio delle Poste e dei Telegrafi

Borsarelli, relatore, prende atto delle dichiarazioni ministeriali sull'organico.

Vengono presentati e svolti parecchi ordini del giorno i quali poi si concentrano nel seguente:

« La Camera, udite le dichiarazioni del ministro intorno alla presentazione insieme con l'assestamento del bilancio di un disegno di legge per il riordinamento dell'organico postale e telegrafico nell'interesse del servizio come in quello del personale, ne prende atto, e invita nello stesso tempo il governo a collocare sin d'ora in pianta stabile gli scrivani di ruolo e i concorrenti telegrafisti e ad indire gli esami di idoneità per il passaggio degli straordinari alla carriera di ordine ».

Gregorio Valle

Gregorio Valle — sul cap. I. — parla in favore degli impiegati telegrafici di carriera nella amministrazione provinciale.

Santini raccomanda la nomina degli aspiranti telegrafisti del 1890 e che l'uniforme dei portali lettere sia a carico dello Stato.

Pascolato domanda schiarimenti sul nuovo organico. Come cioè, si potrà risparmiare la somma di 800.000 lire.

Sormani parla perchè sia agevolato il servizio telefonico in quei Comuni che stanno attorno alle grandi città industriali.

Seduta pomeridiana

Presidente Zanardelli. Si comincia alle 2.20.

Il Presidente partecipa la morte del senatore De Dominicis.

Comunica una lettera dell'on. Menotti Garibaldi, con la quale rassegna le sue dimissioni da deputato.

APPENDICE

IL CALZOLAIO DI LONDRA

Maestro Girl, ch'era in fondo di buona pasta, non volendo attirare una ramanzina sul capo della squadra, il cui sguardo volgevasi compassionevole verso di lui, rispose tosto:

— Nulla, nulla, milord. Trattavasi di una informazione, di cui la guardia aveva bisogno. Io l'ho servita, e son sicuro che non la dimenticherà.

— Allora è un altro affare. Trattando potreste voi farmi un favore?

— Troppo onore, milord; sono ai suoi comandi.

— E' piccola cosa in sé, ma sufficiente a mettermi in imbarazzo. Cammin facendo mi si è rotta la cinghia della sella, ed io son costretto a camminare a piedi, quando mi occorrerebbe tutta la celerità del mio cavallo.

— Mi rincresce, milord; ma codesto non è mio mestiere.

— Come? dar qualche punto su un pezzo di cuoio?

— Codesto è affare dei sellai quando trattasi dell'equipaggio d'un cavallo.

Il cavaliere non poté frenare il suo malumore e pestò impazientito il terreno.

— Però tutto si può accomodare, soggiunse Girl, purchè Sua Grazia si contenti che io la serva senza retribuzione.

— Vi par egli? io non intendo abusare della vostra cortesia.

— In tal caso, milord, non posso servirlo. I nostri statuti ci proibiscono di usurpare gli altrui mestieri; soltanto essi non ci vietano di prestar gratuitamente l'opera nostra.

— Quand'è così, brav'uomo, mi è forza uniformarmi alla vostra delicatezza.

Il calzolaio s'inchinò contento come una pasqua. Egli reputavasi fortunato d'aver potuto conciliare i suoi doveri col piacere di obbligarli quel gentiluomo.

— Andiamo, Vezins, questo è affar tuo: diligenza e sveltezza, disse Girl.

Un giovanotto, dalla maschia ed espressiva figura, che tanto contrastava colle bionde e impassibili fisionomie degli altri lavoratori, si levò tosto, prendendo gli utensili.

L'ufficiale parve sorpreso da quella vista, e mormorò:

— E' strano!

L'esclamazione non isfuggì al calzolaio, il quale si credette in dovere di osservare:

— Vostra Grazia avrà notato che Vezins porta un nome straniero.

— Infatti questo casato francese..., replicò l'ufficiale, che pareva soddisfatto di essere stato prevenuto da Girl.

— Veramente, si affrettò questi a soggiungere, Vezins non è francese: egli è olandese o qualche cosa di simile.

— Come, come? chiese con crescente sorpresa il cavaliere.

— Niente di più naturale. La sua famiglia lasciò la Francia e venne a stabilirsi in Olanda.

— Veramente, azzardò qui il giovane operaio, vi sarebbe molto da dir su codesto.

Quanto a me io continuerò a credermi francese.

— E' la sua idea, fissa, milord; idea veramente facile a spiegarsi. Ognuno tiene a dirsi nato in un bel paese piuttosto che fra i pantaloni. Del resto, continuò Williams Girl, Vezins è il solo operaio del Continente ammesso nella nostra comunità. Ciò che gli procaccia delle gelosie; perchè egli non ha l'uguale pel taglio e per la perfezione del suo lavoro.

— Maestro, interruppe arrossendo l'operaio, voi esagerate il mio scarso merito.

— Niente affatto. E voglio che tutti sappiano... oh perdonate milord, si corresse tosto maestro Girl, io dimenticava che a voi non deve importare nulla di tutto questo.

— E perchè? a me piace anzi questa antica lealtà, mantenuta per ispirito di corpo e di gerarchia. Forse che un capitano non deve all'occorrenza rendere giustizia e far l'elogio del suo soldato?

— E se piace a Dio, milord, Vezins, non lavorerà più presso altri maestri.

— Voi volete, dunque, confiscare il suo talento a vostro esclusivo profitto?

— Probabilmente, milord, rispose Girl con malizioso sorriso.

— E perchè? tornò a chiedere il gentiluomo senza staccare gli occhi dal giovane operaio.

— Sua Grazia non può esigere che io divulghi un segreto che riguarda pure altre persone, rispose facetamente l'allegro calzolaio.

L'ufficiale pareva preoccupato da una

idea, e forse non prendeva parte al dialogo che macchinamente. Il suo sguardo era sempre fisso sopra Vezins e mormorava fra sé:

— Sarebbe di certo un magnifico cavaliere!.. Ma come mai fra questo e... Via, via che mi frulla ora pel capo? Sono idee assurde... non può essere...

E scosso dal silenzio prodotto dalle sue riflessioni:

— Andiamo, amico mio, disse all'operaio. Sbrighiamoci, perchè mi occorre guadagnare il tempo perduto. I miei istanti sono contati.

Il sergente della guardia reale volendo entrare nelle buone grazie dell'ufficiale, corse a togliere la lanterna dalle mani di Nicholson e discese in istrada per far lume a Vezins che si mise tosto all'opera. In termine di pochi minuti tutto era finito e il desiderio del cavaliere completamente soddisfatto.

— Io scommetto, amico mio, che voi avete dato nel genio al capitano, mormorò Parkinson all'orecchio di Vezins. Egli vi proporrà di certo d'entrare nella sua compagnia.

— Sergente, rispose Vezins, un francese non deve servire che le bandiere della Francia.

Un momento dopo il gentiluomo era rimontato a cavallo e prendendo la borsa ne cavò una sovrana d'oro che offrì all'operaio. Ma questi fece un passo addietro, dicendo:

— Vostra Grazia vorrebbe ch'io violassi gli statuti della Comunità, quando il maestro li rispetta così scrupolosamente?

(continua).

Luporini e Vischi propongono che la Camera non accetti le dimissioni dell'on. Garibaldi e gli accordi invece sei mesi di congedo.

Bilancio della Pubblica Istruzione

Cao Pinna svolge il seguente ordine del giorno: La Camera confida che il governo provvederà con sollecite proposte legislative a dare migliori e stabili ordinamenti all'insegnamento primario, secondario e superiore e passa alla discussione dei capitoli.

Bovio, trova che i preti hanno un vasto campo d'azione in chiesa e che, aggiungendone loro un altro, si diminuirebbe lo Stato, che ha funzioni proprie. Non li vuole nella scuola.

Molmenti si limita a dichiarare che non ha mai richiesto che si imponga ai fanciulli delle elementari le pratiche religiose. Nella scuola deve tornare ad aleggiare lo spirito cristiano, non altro. Il paese è con lui. Respinge poi con disdegno che egli possa mettere le sue convinzioni al servizio di ragioni elettorali, assicurando che la sua elezione fu anzi aspramente combattuta dai preti.

L'on. Martini poi dovrebbe convincersi che nella società già volterriana, si è ridestata un'altissima idealità e che a questa corrente non si resiste.

Molmenti dice che l'on. Molmenti ha equivocato su concetti da lui espressi. Li spiega un'altra volta: il catechismo non si può insegnare nelle scuole, il prete sarebbe un maestro pericoloso per la sua influenza politica (sic).

Gianturco non ripeterà le sue dichiarazioni di ieri — ma poiché l'on. Tecchio e altri hanno presentato in proposito un ordine del giorno, così ritiene sia dovere preciso del ministro di impedire che nelle scuole si faccia una propaganda antireligiosa, come una propaganda antinazionale.

Merita maturi studi — soggiunge — la questione del contributo scolastico, sollevata dal Lampiasi. Assicura non essere esatto, ma anzi contrario al vero che la scuola clericale privata prevalga su quella pubblica. Provvederà a suo tempo per la questione sollevata da Cao Pinna.

Risponde a Imbriani, a proposito dei tumulti universitari, che a nessuno egli è secondo nell'amare i giovani, ma non crede sia prova d'amore il lusingarli, bensì riprenderli e dir loro la verità se anche amara, come fece a Napoli Paolo Emilio Imbriani. I disordini periodici sono divenuti la vergogna del nostro paese (bene). Persino il giornale socialista Vorwärts li stigmatizzò con parole che fanno arrossire qualunque italiano. Si è perciò che egli augura all'Italia che tali disordini non abbiano più a rinnovarsi (vissime approvazioni).

Gianturco accetta come raccomandazione gli ordini del giorno Celli, Lampiasi e Pipitone — non accetta un ordine del giorno presentato da Molmenti, a proposito dell'insegnamento religioso, non accetta un altro presentato da Imbriani se dovesse avere il significato di incoraggiare nei giovani la ribellione. Accetta gli ordini del giorno Toaldi, Bianchi e Cao Pinna che suonano fiducia — non un ordine Magliani che domanda riforme radicali.

Tutti gli ordini del giorno sono ritirati, tranne quello Imbriani che non è approvato.

Discussione sui capitoli

Dopo brevi osservazioni di Marinelli e di Massa, si approvano i cap. fino al 14.

Al 15 — Scuole normali di ginnastica — G. Valle svolge un ordine del giorno per invitare il ministro ad aumentare lo stanziamento per la R. Scuola Normale maschile di Roma. Ma Gianturco e il relatore Picardi danno spiegazioni e Valle non insiste.

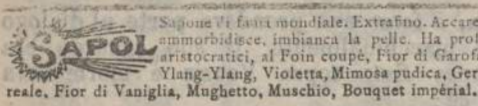
Al cap. 16 — lo stesso Valle svolge un altro ordine del giorno perchè l'abilitazione all'insegnamento della ginnastica venga concessa solo per esame, perchè i posti si concedano per concorso e sia aperta agli insegnanti di ginnastica una carriera come a tutti gli altri.

Si approvano i capitoli fino al 27 e si sospende la discussione già incominciata sul cap. 28, levando la seduta alle ore 7.10.

Senato del Regno

Seduta del 5 — Vic. pres. CREMONA

Si apre la seduta alle 3.20. Si continua la discussione del progetto sugli infortuni sul lavoro, e si approvano, con qualche emendamento tutti gli articoli. Si vota poi il progetto con 57 voti a favore e 27 contro. Si leva la seduta alle 5.50.



ITALIA

Bologna — Un'associazione di ladri fra guardie carcerarie. — Da Castel Franco Emilia sono stati tradotti in esposto a Bologna le guardie carcerarie Gamboni Egisto e Domenico Sensini, addette a quel reclusorio penale, già forte Urbano.

I due carcerieri sono imputati di un furto continuato di pelami, feltri, stoffe, ecc. sottratti durante circa tre anni dalle officine di lavoro dei reclusi.

Si ritiene per certo che si eseguiranno altri arresti di guardie carcerarie e di borghesi, tutti legati in una stretta associazione di ladri, i membri della quale conducevano una vita più brillante e dispendiosa di quella che potevano condurre i compagni onesti.

Carpi — Le suore negli ospedali. — Nel Consiglio Comunale di Carpi, il presidente della Congregazione di Carità, dott. Benessi, lesse una bellissima relazione su quell'ospedale Infermi, dimostrando con prove irrefutabili il vantaggio che ne verrebbe dalla proposte riforme coll'adozione delle Suore. Basti l'osservare, per convincersene, che attualmente si spendono per personale di servizio L. 4080, mentre colle benemerite Figlie di Sant'Anna si spenderebbero sole L. 2250; si avrebbe quindi un risparmio annuo di ben 1830 lire. Questo pel lato economico, senza poi calcolare anche il vantaggio morale che se ne ricaverebbe. Il proposto contratto per un quinquennio è approvato.

Genova — La condanna di un notaio. — Alla Corte d'Assise, il notaio Goffredo Viotti famigerato per un gran numero di truffe commesse per il passato, venne condannato a dieci anni di reclusione per falso in atto pubblico e per peculato. Avendo però egli già riportato precedentemente altre condanne, la pena fu ridotta a cinque anni.

Loreto — Pellegrinaggio slavo. — E' giunto ad Ancona in piroscalo un pellegrinaggio slavo, proveniente dalla diocesi di Diocovar, per recarsi al Santuario di Loreto a venerarvi la Santa Casa e ad assistere alle inaugurazioni della cappella dedicata ai Santi Cirillo e Metodio, apostoli dalla gente slava. Il pellegrinaggio è diretto dal R. don Matteo Novosel, segretario di Monsignor Strossmayer, Vescovo di Diocovar.

Ventimiglia — La decorazione ad un Vescovo. — Giorni addietro la Giunta municipale di Ventimiglia, a nome della cittadinanza, si recava da monsignor Ambrogio Daffra, vescovo di quella città, per presentargli il Decreto Reale con cui Sua Eminenza veniva insignito, di moto proprio del Re, della Gran Croce di ufficiale del SS. Maurizio e Lazzaro.

Alla sera, davanti al Palazzo Vescovile, la musica cittadina eseguì scelti pezzi per festeggiare il lieto avvenimento, e tutta la cittadinanza prese parte alla comune esultanza.

Le benemerite del vescovo Daffra si possono compendiarne nel dire che egli è il vero padre dei poveri e il pastore amorevole di quella cittadinanza, della quale è amato e venerato.

ESTERO

Germania — Il più vecchio amico di Guglielmo I — E' morto in questi giorni a Mitau, Germania, un povero muratore, che era stato compagno ed amico dell'imperatore Guglielmo I. Prima di morire, il povero vecchio, al quale il governo corrispondeva una piccola pensione annua, chiese l'autorizzazione, tosto accordatagli d'incidere sulla sua piastra epolare: « Qui riposa Federico Ackermann, compagno d'infanzia dell'imperatore Guglielmo I ».

Inghilterra — L'infanzia povera della regina Vittoria. — Pochi sanno che la regina Vittoria era una delle più povere principesse d'Europa.

Suo padre, il Duca di Kent, che si era rifugiato in Germania, per sottrarsi alle noie che gli procuravano i suoi creditori, era riuscito a grave stento a racimolare il denaro occorrente perchè sua moglie, ch'era prossima a partorire, potesse recarsi in Inghilterra, affinché la nascita aprisse gli occhi sul territorio dello Stato Unito.

Dopo la nascita della futura regina, le condizioni economiche della famiglia principesca erano a un punto sì deplorabile che non essendo in grado di mantenere la nutrice, la duchessa di Kent fu obbligata ad allattare essa stessa la propria figlia.

In seguito però gli avvenimenti hanno largamente ricompensata la figlia del Duca di Kent delle dure prove cui fu sottoposta nei suoi primi anni; ma la Regina, i cui Stati si estendono oggi sulla settima parte del globo, aveva però appreso sin dall'infanzia che l'economia è una virtù da non disdegnarsi, nemmeno nelle famiglie dei sovrani.

Spagna — Fenomeno. — Barcellona 2. — E' stato osservato per parecchie ore in riva al mare il fenomeno dell'abbassamento e dell'innalzamento delle acque colla variazione di un metro d'altezza dal livello ordinario, ogni dieci minuti.

Una nave da guerra inglese che era ancorata nel porto, ruppe le catene e dovette prendere il largo.

Dalla Provincia

Tricesimo

5 luglio 1897.

La gran festa. — Dunque ieri a Tricesimo fu gran festa per la benedizione dei vessilli del Comitato parrocchiale e della Sezione giovani, una di quelle feste di fratellanza cristiana che fecondano l'unione dei cuori. Il buon popolo di Tricesimo (e in modo speciale la gioventù) vi si era preparato accostandosi in gran numero alla Sacra mensa durante le sei domeniche di S. Luigi, ed il concorso aumentò nella giornata di ieri che qui è dedicata proprio a S. Luigi ed a commemorare la consacrazione della Chiesa.

Era la prima volta che l'Arcivescovo ci visitava: figuratevi dunque l'aspettazione di tutti che bramavano conoscere il novello Pastore. Giunse circa alle ore 9 e fu incontrato all'ingresso del paese dal clero tricesimano e da molti sacerdoti delle vicine parrocchie, dal Comitato parrocchiale e dalla Sezione giovani, dalle rappresentanze delle associazioni cattoliche di Gemona, Tarcento, Buia, Vendoglio, Paderno, Mortegliano ognuna coi propri vessilli e da una gran folla di popolo. Fatte le presentazioni dal R.mo Pievano locale, il corteo si mosse attraversando il paese fino alla canonica, mentre la banda del Circolo di S. Giuseppe di Gemona suonava scelte marce, ed i cantori di Mortegliano ci deliziavano con bellissimi cori. Collo stesso ordine si andò in chiesa che era parata a festa. Tutte le rappresentanze presero posto in coro.

S. E. vestiti gli abiti pontificali, benedisse il vessillo del Comitato parrocchiale, fungendo da padrini il Cav. Casasola e la Signora Mansutti, e poi il vessillo della Sezione giovani, padrini il Conte Leandro Di Montegnacco e la Signora Lanfrat. Compita la benedizione, risondè soave per la vasta Chiesa, gremita di popolo la voce dell'Arcivescovo. Si disse felicissimo di trovarsi tra si ragguardevole parte di figliuoli suoi, spiegò il significato della funzione compiuta, esortò tutti a guardare alle imma-

gini di cui son fregiate le due bandiere, l'immagine della Vergine che spicca sul fondo bianco di quella del Comitato, e l'immagine di S. Luigi campeggia tra gli smaglianti colori del vessillo della sezione. Con tali esempi sotto gli occhi tutti s'infiammano alla feconda lotta pel bene, procedendo coraggiosi senza provocazioni e senza rispetti umani. Le parole di S. E. fecero nel numeroso uditorio un'impressione dolcissima come le parole sagge ed amoroze d'un padre.

Il R.mo Pievano celebrò quindi la Messa solenne con assistenza dell'Arcivescovo. Gli ottimi cantori di Mortegliano ci fecero udire una musica strettamente classica (Haller, Gounod) con una interpretazione così accurata fin nelle ultime sfumature, che gli applausi irruperono irresistibili nello scintillio giocondo di mille e mille occhi, solo luogo ad essi concesso nel sacro ambiente della Chiesa.

E che aspetto nuovo in quella Chiesa! Gli stendardi delle Associazioni coi loro colori sfarzosi colle punte dorate fiammeggianti in alto, mettevano una nota di fervore operoso in quella massa compatta, come d'un popolo che assorge all'ideale, che si rinnova nell'eterna gioventù della fede. E quasi a determinare quell'impressione che aleggiava nell'aria, la voce del Suddiacono cantava nella severità del canto liturgico: Ecco che io rinnovo tutte le cose.

A mezzo giorno pranzo sociale in Canonica. Ebbe luogo contemporaneamente in tre posti diversi. Nella sala d'onore l'Arcivescovo ed il Clero, in altra stanza, Comitato e Sezione del paese colle rappresentanze delle Associazioni sorelle, altrove i filarmonici ed i cantori, insomma la tavola della direzione, quella dell'azione, e quella dell'arte.

A mezzo il pranzo S. E. fece una visita alle Associazioni ed ai musicisti, vivamente applaudito. Nella stanza delle Associazioni un giovanotto della sezione tricesimana gli lesse pochi versi a nome de' suoi compagni, promettendogli attaccamento

col candido cor che non sa gl'inganni e colla balda audacia de' nostri dodici anni,

e seguì un vero diluvio di poesie ardenti, di infiammati indirizzi. Ogni rappresentante portò il fraterno saluto della sua associazione ai fratelli di Tricesimo, e l'ossequio filiale all'Arcivescovo. Faceva una impressione singolare l'udire quegli uomini dall'abito modesto, quegli uomini che formano, secondo i vuoti dottori del liberalismo, la massa incosciente, parlare con una coscienza così sicura del proprio dovere, con sì semplice lucidezza d'idee, con una visione così chiara della via che sta loro dinanzi, da far concepire anche ai pessimisti una dolce speranza. E che concordia vi spirava! Un soffio di carità invadea quella modesta adunanza, e la irraggiava d'un ideale splendore. Ben lo comprese S. E. Mons. Zamburlini il quale, rispondendo, esprime il gran conforto che provava nel vedere quella fusione di cuori, quell'armonia di pensieri che, al di sopra di ogni misera gara di campanile, si abbracciavano con nodo potente in una sola idea: la ricostruzione Cristiana della società. E di questo si congratulò con tutti, e tutti esortò a continuar forti e coraggiosi, senza impeti imprudenti e senza provocazioni indiscrete, con quella calma serena che è propria della vera forza.

Parlò anche il cav. Casasola; parlò alle Associazioni e parlò invitato alla tavola d'onore. E parlò in dialetto, senza rettorica e senza poesia, com'ei disse, ma a colpi di pensiero. Raccomandò specialmente l'istruzione dei membri delle associazioni non per farli tutti dottori e per generar de' spostati, ma perchè abbiano tutti la coscienza dei loro doveri e dei loro diritti, di fronte ai problemi che nell'odierna società a tutti s'impongono.

Al levar delle mense S. E. fece leggere il seguente telegramma che ei volle spedire al S. Padre:

« Card. Rampolla — Roma. — Chiamato a Tricesimo benedire stendardi Comitato Parrocchiale e Sezione giovani, trovo riunite rappresentanze Società Cattoliche Gemona, Tarcento, Buia, Vendoglio, Paderno, Mortegliano con numeroso Clero, acclamanti Papa. invocanti Benedizione Pontificia — Pietro Arciv. ».

Ai Vespri pontificò l'Arcivescovo. La processione colla statua di S. Luigi riuscì splendidamente. Vi intervennero naturalmente tutte le rappresentanze coi vessilli. Le stoffe dell'Iste Confessor si cantavano alternate con marce religiose suonate dalla banda del Circ. di S. Giuseppe, ottimo marce, tra l'altre una bellissima del maestro Elia che con tanto ardore e con tanta competenza dirige la simpatica banda. Bambine bianche vestite circondavano la statua dell'angelico santo, e il sole dall'alto... ohimè! quasi calunniava il sole. Percocché il sole, che è vecchio, e della poesia ne ha illuminata parecchia, avendo udito poco prima il cav. Casasola, dovette concludere che se la poesia è bella, utile è la prosa, e si avvolse in un magnifico pastro di nubi perchè non restassimo morti di caldo, serrandose però bene addosso affinché non cadesse, almeno fino a processione finita, in brandelli di pioggia.

La festa finì col concerto in piazza, cori e banda. E durante il concerto scoppiò un evviva potente all'Arcivescovo che partiva, accompagnato dalle benedizioni di tutti e dal desiderio di rivederlo tra noi. Anche i cantori ed i filarmonici alla loro partenza furono salutati dalle grida di evviva Gemona! evviva Mortegliano!

Così terminò questa festa e il Pievano di Tricesimo ben può dirsi contento. L'opera sua sapiente ottiene ogni giorno frutti migliori. Lavorando senza ostentazione, colla calma sicura di chi sa d'onde muove e dove mira, senza deboli transazioni e senza inutili sfoghi, egli ottiene effetti che possono sembrare improvvisi solo a chi non conosce il savio paziente lavoro d'istruzione, di consigli, d'indirizzo, d'iniziativa che li producono. E' oggi egli deve provare una grande consolazione pensando che la via che ei percorre, è proprio quella segnata dalle sagge parole dell'Arcivescovo. Le quali parole, importanti in se stesse, acquistano ieri una importanza dirò locale, perchè suonarono a tutti come la più ampia approvazione dell'opera del nostro amatissimo Pievano.

X.

È usci a: la nuovissima pubblicazione — Brevi meditazioni in tutti i giorni dell'anno — raccolte da Roberto Menici, cappuccino arcivescovo di Filippoli. Vendesi presso la Libreria del Patronato, a cent. 15 la copia, lire 12 al cento.

Cosa di casa e varietà

Diario Sacro Mercoledì 7 luglio — b. Benedetto XI. — Incomincia la novena della B. V. del Carmine.

Fiere e Mercati della Provincia Domani, 7 — Percotto.

Bollettino meteorologico del 6 luglio Udine Riva Castello — Alt. sul mare m. 180, sul suolo m. 20 Ore 8 ant. term. 20.8 Stato atm. bello Min. Ap. notte 15.6 Vento B Barometro 753 Press. crescente FERI: vario Temperatura: Mass. 25.8 Media 20.145 Min 13.8 Acqua cad. mm.

Bollettino astronomico Leva o di Roma 4.26 (Leva 11.21 SOLI Passa al merid. 12.11.4 LUNA Tram. 22.53 Tramonta 19.53 (Età gior. 6

Si pregano quegli associati a cui scade l'abbonamento, sia trimestrale sia semestrale ed anche annuo, a volerne mandare l'importo.

Per gl'insegnanti delle Scuole e degl'Istituti tecnici

L'altro ieri si è riunita la Commissione che studia il disegno di legge di iniziativa di oltre 100 deputati per parificare la condizione degli insegnanti delle Scuole ed Istituti tecnici a quella dei professori dei ginnasi e licei.

La Commissione si è costituita nominando a presidente l'on. Saporito e a segretario l'on. A. Maiorana. Ha iniziato quindi l'esame del disegno di legge, riconoscendo ad unanimità la giustizia della parificazione.

La discussione è stata invece animatissima intorno ai mezzi finanziari e vi hanno partecipato gli on. Saporito, Morandi, Rizzo, Sacchi, Morpurgo e A. Maiorana.

Predomina il concetto di provvedere alla maggiore spesa con aumento di tasse per la sezione psico-matematica degli Istituti tecnici.

Casse di risparmio postali

Un decreto ministeriale in data 29 giugno fissa l'interesse delle somme depositate nelle Casse postali di risparmio per il secondo semestre dell'anno 1897, nella misura del 3,75 per cento lordo della ritenuta per imposta di Ricchezza Mobile: del 3,00 al netto.

Echi d'una sagra

Il gelatiere Clemente Beltrame ritornando quest'oggi colla sua barella dalla sagra di Cussignacco venne inseguito da un vetturale e malaguratamente precipitato nella roggia con tutta la baracca rompendo bicchieri e piatti. Pare per altro che la faccenda vada in via di accomodamento trattandosi d'un fatto puramente accidentale.

Pere sequestrate

Perchè riscontrate immature vennero quest'oggi sequestrati 50 chilogrammi di pere.

Danaro incustodito che sparisce

Il garzone Lodovico Adami al servizio del barbiere Angelo Flora, Via Francesco Mantica n. 16, ebbe ieri mattina alle ore otto la sorpresa di vedersi mancato un rotolo contenente lire cinque in rame, ricevute da un signore per soddisfare un obbligo col vetturale Colautti di Chiavris, e stato momentaneamente incustodito sul tavolino del detto negozio.

La destra mano rimane finora ignota.



LE INSERZIONI

per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano via della Posta 16, Udine.

Volete digerir bene? Sovrana per la digestione, rinfrescante, diuretica e L'acqua di Nocera-Umbra di ottimo sapore, e batteriologicamente pura...

Nella scelta di un liquore volete la Salute? conciliate la bontà e i benefici effetti Il Ferro-China-Bisleri è il preferito dai buoni...

40 METRI DI TELA alta cm. 70 a L. 14

Questa tela fortissima, bianca e senza appretto rappresenta il non plus ultra del buon mercato...

MICHELE DE CLEMENTE-Milano Via Speronari, 6

Grandi Magazzini della cessata Cooperativa Commerciale. Il campione viene sempre spedito unitamente al Grande Bollettino delle Liquidazioni...

Il Bollettino delle Liquidazioni si spedisce anche da solo a chi invia il semplice biglietto da visita col solo indirizzo.

SPECIALITÀ DIVERSE vendute presso l'Ufficio Annunzi del «CITTADINO ITALIANO» UDINE - Via della Posta, 16 - UDINE

Acqua dell'Eremita infalibile per la distensione dei cistiti. Prezzo del boccone L. 0,80.

Brunitore metallurgico indispensabile per pulire all'istante, dando una magnifica lucentezza, qualunque metallo...

Carta d'Armenia per la purificazione dell'aria negli appartamenti e camere d'ammalati. Il libretto per 24 usi L. 0,30.

AL NEGOZIO Giuseppe Rea - Udine Grande assortimento Ventagli spagnoli e Giapponesi, Ombrellini paracalz e bastoni da passeggio...

Fabbrica di Paramenti Sacri in Stoffe e Ricami DI VITTORIO GAFFORELLI successo a Rinaldo Martini fu Giuseppe MILANO - Via Torino, 6 - MILANO

ANNO XII - 1897 ANNUARIO D'ITALIA BONTEMPELLI - ROMA Pagine 3000 - 1.500.000 vocaboli - L. 18 franco in tutta Italia

GIUSEPPE LAVARINI UDINE - Piazza V. E. N. 8 - UDINE Ombrellini ultima novità PUNTA AGO DI SETA da Lire 3, 4, 5, 6, 10, 15 a 30

SOLO L'ACQUA CHININA-MIGONE PROFUMATA E INODORA preparata con sistema speciale, conserva e sviluppa I CAPELLI E LA BARBA

THE MUTUAL LIFE Insurance Company of New York Compagnia Mutua d'assicurazione sulla vita Fondata nel 1842

LAMPADA A MAGNESIO automatica-tascabile Brevetto mondiale Minisini Piccola, leggera, da una luce potente di 60 candele...

C. BURGART - Udine RIMPETTO LA STAZIONE FERROVIARIA Deposito Birra in bottiglie Fabbrica Acque Gazeose

Presso la Libreria del Patronato, trovasi un grande assortimento in oggetti di cancelleria

1897 - TIPOGRAFIA del PATRONATO